

Le lettere

Invitiamo Scalfari a conoscere la Cdo

**Massimo Ferlini,
Antonio Intiglietta,
Compagnia delle Opere**
Milano

Citando il premio Nobel Alexis Carrel «poca osservazione e molto ragionamento conducono all'errore, molta osservazione e poco ragionamento conducono alla verità», Compagnia delle Opere di Milano con questa lettera aperta desidera sfidare Eugenio Scalfari su una cosa semplice e cara a tutti noi: la realtà. Perché prima di giudicare bisogna necessariamente conoscere.

In riferimento a quanto da lui dichiarato e riportato sull'edizione di Milano de *La Repubblica* di lunedì, invitiamo lo stesso Scalfari a venire a conoscere e a incontrare personalmente la realtà di Compagnia delle Opere. Una realtà, appunto, quotidianamente al lavoro con imprenditori e lavoratori, per aiutarli ad affrontare i problemi quotidiani della vita: gestione finanziaria, fisco, servizi bancari e assicurativi, sviluppo delle imprese, servizio al lavoro e formazione professionale per disoccupati ed emarginati. Un'attività che è parte integrante e fondamentale della realizzazione del principio di sussidiarietà, inteso come decisione a «progettare e costruire da sé, in piena autonomia, la risposta ai propri bisogni ed ai propri desideri». «Un criterio idea-

le, un'amicizia operativa» è la frase che racchiude l'essenza della modalità d'azione che caratterizza ogni attività di Compagnia delle Opere come insieme di persone che operano, collaborando, nella società civile ed economica. Rappresentiamo i nostri soci attraverso le attività della associazione e, come tutte le altre organizzazioni imprenditoriali, attraverso la partecipazione alla Camera di commercio di Milano. Nel costruire le nostre iniziative puntiamo costantemente ad essere aperti a tutti i fattori della realtà, rifacendoci così a quella tradizione dell'illuminismo milanese che ha alimentato la tradizione del riformismo laico, socialista e cattolico. Invitiamo caldamente Eugenio Scalfari a visitare personalmente le nostre sedi e le nostre realtà imprenditoriali, sociali e no-profit, per fargli osservare quello che per noi è un contributo valido, seppur sempre migliorabile, al bene comune della città, della regione e di tutto il Paese. Riteniamo che la realtà possa far cambiare idea e dunque confidiamo che Scalfari avrà l'onesta intellettuale di vederci in tutt'altri termini. Avrà Scalfari il coraggio di confrontarsi? Se sì, lo aspettiamo.

Ci non è sistema di potere

**Alberto Savorana,
portavoce Comunione e
Liberazione**
Milano

Le dichiarazioni di Eugenio Scalfari contro Comu-

nione e Liberazione, ospitate nelle pagine milanesi lunedì, lasciano esterrefatti. Esse sono gratuite, gravissime e senza motivo, perché descrivono un mondo che non esiste. Vorrei ricordare ancora una volta ai lettori de *la Repubblica* che CL non è un organo politico, non governa alcunché e non è un "sistema di potere". Siamo un movimento di educazione alla fede e non possiamo essere in alcun modo identificati con una mera organizzazione politico-sociale.

Per quanto riguarda il presidente della Compagnia delle Opere Massimo Ferlini, rispondo al suo gentile invito di visitare le imprese guidate dalla Compagnia e le altre iniziative da essa promosse. Non appena mi sarà possibile adempirò con piacere alla sua sollecitazione.

Per quanto riguarda la lettera indirizzata dal portavoce di Comunione e Liberazione Alberto Savorana, mi sembra difficile sostenere da parte sua che Comunione e Liberazione non sia un movimento di politica sociale oltre che di fede e che non abbia nulla a che fare con il sistema di potere che governa pervasivamente la regione Lombardia e in particolare la città di Milano. Se queste mie affermazioni sono ritenute lesive dell'onorabilità di CL me ne dispiaccio: il mio è un giudizio politico che può essere contestato ma che credo ampiamente rispondente alla realtà di fatto

(Eugenio Scalfari)

